

Istituto Santa Giuliana Falconieri - Scuola Secondaria di II Grado

Classi I-II-III-IV-V



DANTEDÌ 2021

Nell'anno del VII centenario della morte di Dante Alighieri



25 marzo 2021

DANTE e la **STORIA DELL'ARTE** - a cura del I Liceo, coordinato dal Prof. Michele Brescia

DANTE e la **LETTERATURA SPAGNOLA** - a cura del II Liceo, coordinato dalla Prof.ssa Luciana Zolli

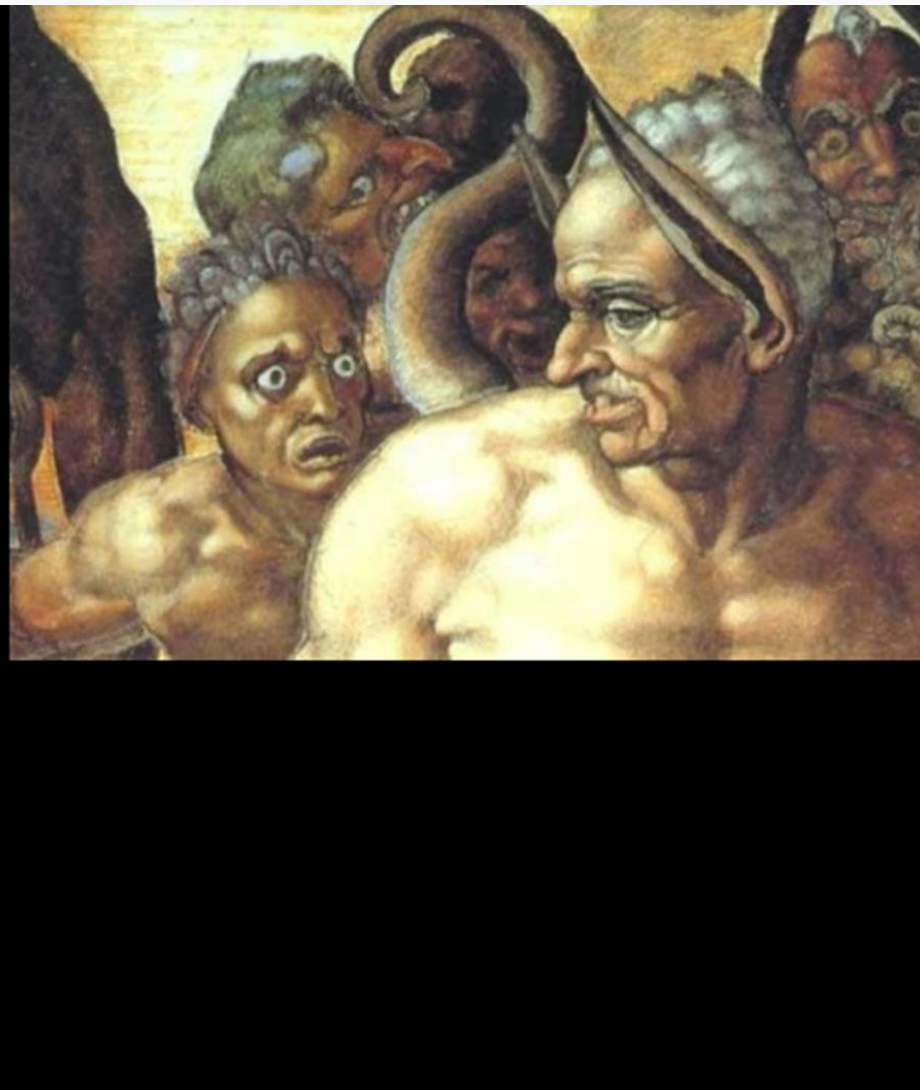
DANTE e la **LETTERATURA INGLESE** - a cura del III Liceo, coordinato dalla Prof.ssa Claire Maggiorani

DANTE e la **BIOLOGIA** - a cura del IV Liceo, gruppo B, coordinato dal Prof. Lapo Biagiotti

DANTE e la **MATEMATICA** - a cura del IV Liceo, gruppo A, coordinato dalla Prof.ssa Giulia Barillari

DANTE e la **LETTERATURA FRANCESE** - a cura del V Liceo Moderno, coordinato dalla Prof.ssa Silvia Lefèvre

DANTE e la **LETTERATURA LATINA** - a cura del V Liceo Giuridico, coordinato dal Prof. Leonardo Pasqualini



Circoscrivere, in poche righe, il racconto dei rapporti intercorsi fra Dante e le arti figurative nel corso dei secoli, risulta essere impresa davvero ardua. Questo perché, nella storia dell'arte, innumerevoli sono state le opere pittoriche e scultoree ispirate dalla Commedia e dalle tante vicende umane, storiche, mitologiche che questa contiene. Affreschi, tavole e tele dipinte, illustrazioni e miniature si sono susseguite, nel corso dei secoli, per tradurre in immagine il viaggio celeste del sommo poeta. Basti pensare al soggetto iconografico del Giudizio Universale, dipinto da Michelangelo nella cappella Sistina, che, nella rappresentazione iconografica dell'Inferno, mostra inequivocabilmente l'influenza esercitata dalla descrizione dell'Inferno fatta da Dante nella Commedia, soprattutto nelle puntuali raffigurazioni di Caronte e di Minosse



Sarebbe stato, però, per noi, studenti del I anno, sin troppo scontato e prevedibile delineare, in questa sede, una analisi focalizzata esclusivamente sulle più celebri opere d'arte ispirate da Dante e della Divina Commedia, molte delle quali, peraltro, realizzate diversi secoli fa. Riteniamo, invece, più interessante consentire al lettore di conoscere delle opere più vicine ai nostri giorni, così da indurlo a capire quanto la vicenda umana di Dante e la sua opera letteraria siano ancora profondamente attuali, capaci di parlare al cuore di ogni uomo, riconducibile a culture, latitudini, modelli sociali, talvolta profondamente diversi fra di loro.

Il nostro breve excursus visivo, dunque, prende le mosse da un'opera realizzata nel 2014, dal titolo *La barca di Caronte*, realizzata da un artista africano, Jems Robert Koko Bi.

Nell'opera realizzata dall'artista di origini ivoriane, la barca piena di volti umani crea un drammatico confronto fra due viaggi senza speranza: quello delle anime dannate e quello dei milioni di migranti che ogni giorno perdono la vita nelle acque del Mediterraneo per sfuggire dalla guerra e dalla fame. Se Dante, nella Divina Commedia, assegna a Caronte il ruolo di traghettatore delle anime destinate a scontare la loro pena nelle fiamme perpetue dell'inferno, l'artista Koko Bi, in quest'opera, individua, nello spietato scafista, il Caronte dei giorni nostri, reo di consegnare, ad una sorte drammatica, quanti, lasciando la loro terra d'origine, tentano in tutti i modi di raggiungere l'Europa in cerca di un futuro migliore.



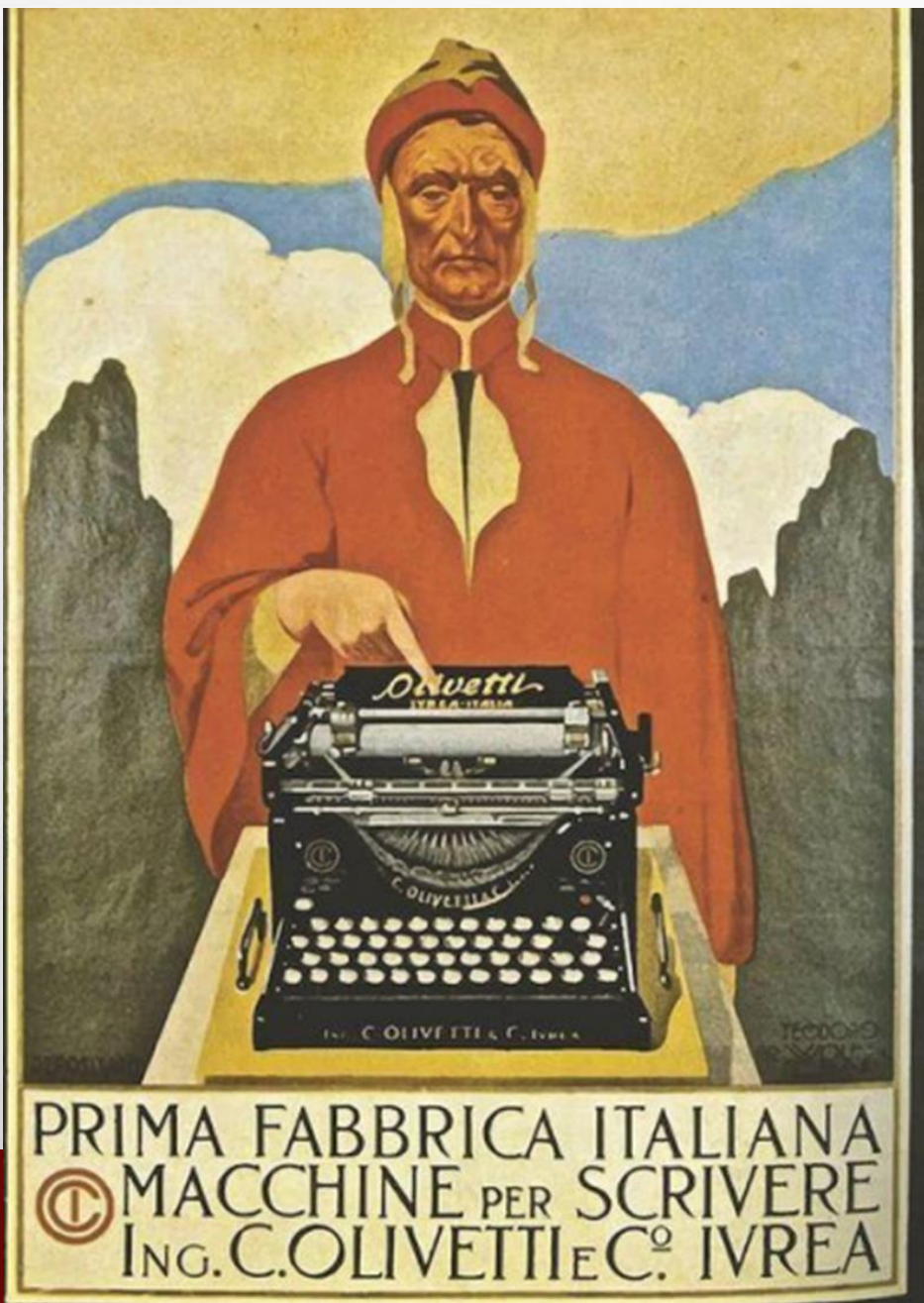
Ma l'arte contemporanea non ci offre solo opere drammatiche, angoscianti, tristi nell'evocare inferni che purtroppo abitano ancora il nostro pianeta, come quello raccontoci dall'opera che abbiamo appena menzionato. Ci sono, d'altro canto, opere che ci raccontano il sentimento che è stata la fonte ispiratrice di tutta la vicenda umana e letteraria di Dante, ovvero il suo amore per Beatrice. Ci riferiamo al gruppo scultoreo realizzato pochi anni fa dall'artista Adelfo Galli.



L'opera, dal titolo "Dante", è composta da tre soggetti fondamentali. Il più coinvolgente sul piano emotivo è sicuramente il sommo poeta.

Dante viene rappresentato nell'atto di scoprirsi il capo, travolto dalla sorpresa per la presenza di Beatrice, che egli guarda con occhi spalancati e bocca semiaperta per la commozione. Si tiene una mano al petto quasi a fermare il cuore che sente sobbalzare.

La donna amata dal poeta, Beatrice, viene raffigurata invece a una certa distanza dall'Alighieri, colta nell'atto di corrergli incontro quasi portandogli in dono il cielo e il mare con volto sereno e splendente



Terza e ultima tappa di questo nostro breve viaggio nell'arte contemporanea dantesca è rappresentata da una opera molto originale che ci presenta un Dante nell'inedita veste di formidabile testimonial pubblicitario. Ci riferiamo al manifesto realizzato dal pittore veneziano Teodoro Wolf Ferrari per pubblicizzare la prima macchina per scrivere italiana, la M1, prodotta dalla Olivetti di Ivrea e presentata all'Esposizione Universale di Torino nel 1912.

L'obiettivo del messaggio pubblicitario è in primo luogo quello di creare fiducia attorno al prodotto reclamizzato: la M1 è utile, funzionale, di qualità uguale o superiore alle macchine per scrivere prodotte oltreoceano. Nel suo manifesto Wolf Ferrari, pertanto, probabilmente su suggerimento dello stesso Camillo Olivetti, fondatore dell'industria piemontese, raffigura il poeta nell'atto di indicare con un atteggiamento autorevole, quasi di comando, una M1. Dante, testimonial d'eccezione, assume il ruolo di garante della italianità e della qualità del prodotto. La sua fama e la sua autorevolezza si riflettono, pertanto, in qualche misura, anche sulla macchina per scrivere Olivetti.

Ecco, potremmo dire, in conclusione del nostro intervento, che l'autore della Commedia, appare oggi, nel giorno in cui ricorre la II edizione del Dantedì, ai nostri occhi di giovani studenti liceali, proprio come viene raffigurato dal pittore Wolf Ferrari: un poeta e un uomo autorevole capace di tramutare in oro tutto quello che tocca, un moderno re Mida, uno straordinario *influencer*, con un carisma e un talento sempre attuali.

DANTE, LOS ÁRABES, Y LAS PRUEBAS DE UNA INFLUENCIA

La influencia que el Islam ejerció durante la Edad Media en la civilización occidental es un hecho que aún no se termina de aceptar en su real dimensión. Muchos han sentido la necesidad de explorar más a fondo esta cultura que tanto contribuyó al progreso de Europa desde el tiempo de su penetración y señorío (711–1492). De hecho hay noticias de algunas tesis de ilustres orientalistas que, a partir de fines del siglo 19, han señalado la influencia islámica en **La Divina Comedia**. Dante Alighieri, típico representante de esa época, tiene esta influencia. En **La Divina Comedia** los estudiosos han enfatizado las derivaciones de la literatura greco-latina, la relación entre el "divino poeta" y la "gente turpa" había quedado sin resolver.

UN CUENTO ÁRABE

En 1919 el islamista español Miguel Asín Palacios, en su libro *La escatología musulmana*. Las semejanzas subrayadas por Asín Palacios son más estrechas **todavía** de las que se creyó **encontrar** en las visiones medievales, **más que nada** en la disposición topográfica del más allá dantesco. Puedo **mencionar** que el Infierno de Dante tiene forma de embudo como el de Mahoma y está **formado por** escalones circulares encimados unos sobre otros, **correspondientes** a los círculos o bolsas del Infierno; el Paraíso musulmán **se conforma** por las esferas de los planetas y de las estrellas como el Paraíso dantesco y sobre ellos está el Empíreo **fijo** donde se **expone** la Majestad Divina que emana **relámpagos** por todo el **mundo**.

EL SUPPLICIO DE MAHOMA

San Francisco, quien **se trasladó** a Oriente, con toda **posibilidad** trajo el modelo de la lírica árabe y sus metros, adaptándolos a la poesía de sus Fioretti y de su *Cantar de Fray Sol* o el *Cantar de las criaturas*, primeros documentos de **aquel** tipo de lírica en lengua italiana vulgar. Asín Palacios, **plantea que** el maestro de Dante, Brunetto Latini, quien **ha sido** embajador en España en 1260, haya encontrado una **zona bastante** islamizada y haya podido recabar **de forma sencilla** nociones sobre la escatología musulmana del más allá, dándolas a conocer a Dante. Una tercera **probabilidad**, **podría ser** la transferencia de noticias sobre la **perspectiva** islámica del viaje de Mahoma **de parte de** hebreos: ellos se movían ágilmente por toda la cristiandad y pudieron transmitir cultura árabe **a partir de** Oriente **más que nada** en la España y la Italia islamizada.

LAS PRUEBAS

Esto demuestra cuan cerca estaba la Edad Media de la religión y la cultura islámica, de la filosofía y de la literatura, además en el comercio, la navegación, las ciencias matemáticas, la astronomía, la medicina, la música y en muchas otras actividades de carácter artesanal. Fue un contacto y un intercambio mutuo y fructífero: los árabes, en su dominación de 8 siglos en España, de 3 siglos en la isla de Sicilia y en el sur de Francia hasta el Ródano por más de 60 años, contribuyeron a la civilización de una Europa aún bárbara.

Los teólogos y los polemistas de la Edad Media no lograron siempre mantener ese espíritu de tolerancia que, por el contrario, animó a la religión musulmana, tan universalista como la cristiana. En España convivieron pacíficamente por más de 8 siglos tres religiones: la cristiana, la hebrea y la musulmana. En la isla de Sicilia dominaron los árabes y la cultura del Islam dejó marcas tangibles, y en algunas zonas del sur de Italia hasta por lo menos el siglo XIII, cuando el emperador Federico II soñó, como en un cuento de **Las mil y una noches**, el sueño truncado de una Italia unificada bajo su cetro.

DANTE Y ESPAÑA

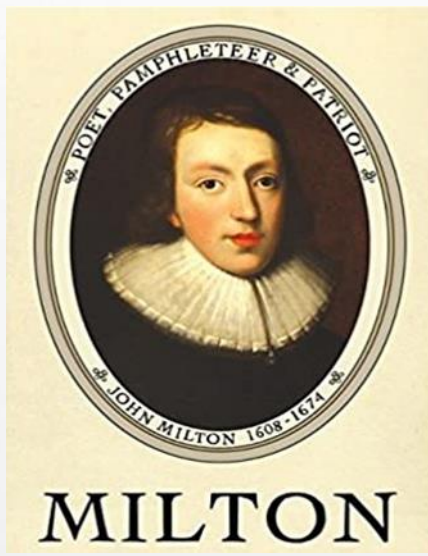
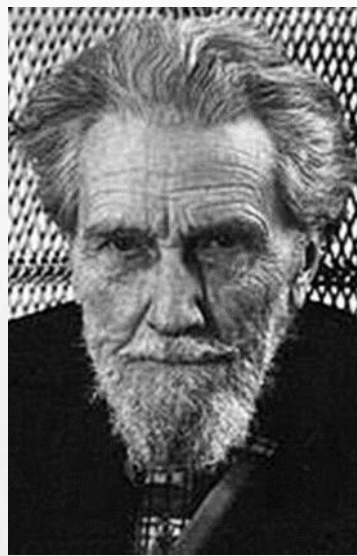
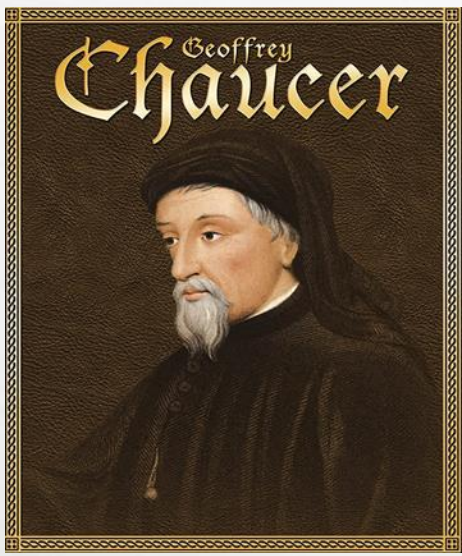
En la Divina Comedia, España está citada varias veces. Algunas Dante la cita, o cita localidades españolas, solo como referencia geográfica, como cuando Ulises describe su viaje de acercamiento a las Columnas de Hércules diciendo que ha costado España y Marruecos y que ha visto Sevilla a su derecha y Ceuta a su izquierda . Otras veces, Dante cita localidades españolas en el ámbito de perífrasis astronómicas más o menos complejas.

Para definir mejor su posición, Dante se extiende brevemente en una descripción geográfica de ese burgo, Caleruega, situado en aquella parte de la península ibérica donde surge el céfiro, viento de primavera que despierta la vegetación en toda Europa, no lejos de la costa atlántica, tras cuyas ondas el sol se esconde al final de su largo viaje diurno. Dante no profesaba una gran consideración por el rey de Castilla de su tiempo, Fernando IV, subido al trono en 1295 a la edad de nueve años bajo la regencia de su madre María de Molina. De hecho, Fernando IV es uno de los dieciséis reyes cristianos europeos incluidos por Dante en la severa invectiva del Águila celeste, quizás simplemente porque este soberano castellano, declarado mayor de edad a quince años, había reinado bajo el ala protectora de su enérgica madre y había muerto prematuramente sin tener tiempo de cumplir azañas de relieve. Hay algunos versos de Dante que se refieren al rey Fernando IV de Castilla .

En los tiempos de Dante, el territorio de la actual España estaba dividido en varios reinos independientes entre sí , mientras la parte meridional estaba aún en manos árabes . Dante se refiere indirectamente al rey Teobaldo II cuando llega al anillo infernal donde los estafadores, es decir los funcionarios públicos corruptos, descuentan su pena sumergidos en brea hirviente. Aquí, Ciampolo de Navarra, uno de estos condenados, habla con Dante y le refiere que, cuando estaba al servicio del «buen rey» Teobaldo II, cumplió actos de estafa para mayor daño del soberano . Navarra proporciona a Dante la ocasión para lanzar una de sus estocadas al rey de Francia de su tiempo, Felipe el hermoso, que el poeta detestaba cordialmente.

De nuevo Dante utiliza la severa invectiva del Águila celeste, donde espera que Navarra sepa usar como arma de defensa, los montes que le rodean, los Pirineos, para evitar la anexión a Francia, fuertemente deseada por el odiado Felipe. La primera traducción de la Divina Comedia en español, se debe a Enrique de Villena. En Cataluña hacía otro tanto – pero al catalán – Andreu Febrer , diplomático y poeta. La suya es una traducción en tercetos encadenados y fue terminada en 1429, es decir solo un año más tarde de su «homólogo» castellano. Así pues, gracias a Enrique de Villena y Andreu Febrer, España se clasifica como el primer país del mundo que posee la traducción de la Divina Comedia en un lengua nacional .

Además, catalán ha sido la primera lengua nacional que puede presumir de una traducción completa del poema de Dante en versos, e incluso, en la misma métrica – tercetos encadenados – del original. Así pues, la traducción del Infierno de Villegas es, en absoluto, la primera que en todo el mundo ha sido publicada con imprenta. Esta traducción del Infierno fue publicada de nuevo en Madrid en 1868, libre del largo comentario, y también esta ha sido digitalizada y puesta a disposición en red por la Biblioteca Nacional de España. Actualmente, se considera la traducción en español de la Divina Comedia más bella, aquella en tercetos encadenados del poeta y crítico literario Ángel Crespo , publicada en Barcelona en tres volúmenes en 1973, 1976 y 1977 respectivamente.



Dante's influence on English speaking cultures



William Blake

William Blake

Dante running from the Three Beasts 1824-7
National Gallery of Victoria,
Melbourne, Australia



...My weary frame

After short pause recomforted, again
I journey'd on over that lonely steep,
The hinder foot still firmer. Scarce the ascent
Began, when, lo! a panther, nimble, light,
And cover'd with a speckled skin, appear'd;
Nor, when it saw me, vanish'd; rather strove
To check my onward going; that oft-times,
With purpose to retrace my steps, I turn'd.
The hour was morning's prime, and on his way
Aloft the sun ascended with those stars,
That with him rose when Love Divine first moved
Those its fair works: so with joyous hope
All things conspired to fill me, the gay skin
Of that swift animal, the matin dawn,
And the sweet season. Soon that joy was chased (...)

Dante's influence in USA



- The first translation to appear in America was published in 1791
- Later In 1843, Thomas W. Parsons published the first American translation of a large part of the Divine Comedy (the first 10 cantos of Hell)
- Henry Wadsworth Longfellow in 1867 completed the first American translation of the whole Divine Comedy

Charles Singleton



- expert on the works of Dante Alighieri and of Giovanni Boccaccio
- Among the translations of Dante used in American universities, that of Charles S. Singleton (prose with dual language) is one of the most well known.
- He adds no general introduction or summary to his translation and this sets him apart from many other translators.

Dante's fortune

Dante's fortune has never weakened over the years in UK as in the States. For example, several American films - Clerks (1994), Seven (1995), Dante's Peak (1997) - allude to and take cues from the poem.

There is even a rock band that has chosen to call itself "Divine Comedy" with the intention of being easily remembered. We are not sure Dante would approve of their kind of music nevertheless this Irish band has been on the scene for over 30 years.

In USA many restaurants and bars are called "Dante's Inferno" and this expression is commonly used by journalists to describe a particularly critical social and political situation.

We are not sure Dante would approve of this either but as the saying goes "all press is good press" ...

Dante e la Biologia

La biologia (dal greco βιολογία, composto da βίος, bíos = "vita" e λόγος, lògos = "studio") è la scienza che studia la vita, ovvero i processi fisici e chimici dei fenomeni che caratterizzano i sistemi viventi, inclusa la loro biochimica, meccanismi molecolari, genetica, anatomia, fisiologia.

All'interno della biologia abbiamo due branche: la botanica e la zoologia. La zoologia (dal greco: zoon = animale; logos = studio), o biologia animale, è la disciplina biologica che si occupa dello studio degli animali (ometazoi) e dei protozoi.

La botanica (dal greco: βοτάνη = pianta) è la disciplina della biologia che studia le forme di vita del mondo vegetale, specie in rapporto alla loro anatomia, fisiologia, classificazione ed ecologia. Gli organismi più complessi studiati dalla botanica costituiscono il regno delle piante.

Il regno delle piante (Planta) comprende tutti gli organismi unicellulari e pluricellulari dotati di tessuti che compiono la fotosintesi. L'anatomia delle piante è basata su tre organi principali: le radici, che ancorano al suolo il vegetale, il fusto, che fornisce sostegno, e le foglie, sede della fotosintesi.

Sono varie le fonti classiche (come Orazio, Virgilio, Ovidio) che hanno influenzato le conoscenze di Dante e gli hanno permesso le descrizioni dell'anatomia delle piante. Conoscenze botaniche che insieme allo studio del cosmo, dei minerali, e degli animali sono la testimonianza di una straordinaria unità nella cultura di Dante poeta e "scienziato".

Un percorso sorprendente nella selva oscura... un robusto cerro, abeti, faggi, oltre all'incontro di specie esotiche come l'alloro, la mirra, l'incenso. Fra le piante da frutto, quella più citata è il melo, per i suoi fiori piccoli e soprattutto per le mele, il frutto proibito.

In alcuni passi, la vegetazione diventa protagonista, sempre a indicare un percorso, a disegnare un'immagine o creare un'allegoria.

Caronte nocchiero della palude

Dante parla di botanica anche quando narra di Caronte, il nocchiero della palude Stige. Caronte porta le anime dall'altra parte del fiume e, prima che siano scese, sulla sponda opposta si è formata un'altra schiera. Il poeta usa la similitudine delle foglie: d'autunno cadono dal ramo che le porta una dopo l'altra con lo stesso ordine con cui erano prima disposte.

*Come d'autunno si levan le foglie
l'una appresso de l'altra, fin che 'l ramo
vede a la terra tutte le sue spoglie,*

*similmente il mal seme d'Adamo
gittansi di quel lito ad una ad una,
per cenni come augel per suo richiamo.*



(Inferno, III, 113-117)

La Divina Commedia e il mondo animale

La zoologia (dal greco: zoon = animale; logos = studio), o **biologia animale**, è la disciplina biologica che si occupa dello studio degli animali (o metazoi) e dei protozoi.

La presenza degli animali nella Divina Commedia è incredibilmente ampia. Si tratta di una presenza continua e variatissima, che si apre nel primo canto dell'Inferno, con la lonza, il leone e la lupa, le cosiddette "tre fiere", e arriva sino alle api, cui sono paragonati gli angeli nell'Empireo (Par. XXXI). Naturalmente si tratta di presenze molto diverse fra loro e occorre sempre prestare la massima attenzione alle differenze, distinguendo fra gli animali incontrati "realmente" nel viaggio oltremondano e quelli chiamati in scena attraverso allusioni, metafore e similitudini.

Le similitudini animali sono spesso riferite anche al protagonista del viaggio. In particolare, nel Purgatorio egli è di volta in volta rappresentato, da solo o insieme ad altri, come colombo (II), uccello (IV; X), bue (XII), talpa (XVII), falcone (XIX), cicognino (XXV), capra (XXVII). La particolarità è che in alcuni casi tali similitudini coinvolgono non solo Dante personaggio, ma insieme a lui le anime che si purgano nel secondo regno e di cui talvolta egli condivide la punizione e il percorso penitenziale.



Quale funzione svolge la similitudine animale?

Fin troppo facilmente, l'infittirsi di immagini animali nei canti del basso Inferno può essere interpretato come un segno della degradazione dei dannati a causa del peccato e della dannazione. E in questa direzione insistono infatti molte letture e analisi. Ma non bisogna pensare che la similitudine animale svolga esclusivamente una tale generica funzione. Altrimenti come potremmo spiegare le numerose immagini animali che Dante usa per gli spiriti del Purgatorio e del Paradiso o perfino per gli angeli? Si tratta quindi di una grande varietà di riferimenti che non possono essere ridotti unicamente alla funzione generica di segni della degradazione bestiale dei dannati.

Un'altra tendenza dominante negli studi è quella di interpretare le immagini naturalistiche e quelle animali disseminate nel poema come prova di un atteggiamento "realistico" da parte di Dante. Non si può certo negare che il poeta manifesti una grande attenzione per la realtà in tutti i suoi aspetti né può essere negata l'icasticità e la vivacità della sua tecnica rappresentativa. Tuttavia, parlare di "realismo" per un poeta che rappresenta l'aldilà appare per lo meno improprio.

Le tre fiere

Questo è l'episodio delle tre fiere che incontriamo nel primo canto.
Lonza, leone e lupa impediscono a Dante, perso nella selva oscura, di raggiungere un colle illuminato dal sole.
Da sempre ci hanno detto che queste tre fiere rappresentano tre peccati: lussuria, superbia e avarizia.

*Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta,
una lonza leggera e presta molto,
che di pel macolato era coverta;*

*e non mi si partia dinanzi al volto,
anzi 'mpediva tanto il mio cammino,
ch'ì fui per ritornar più volte vòlto.*

(Inferno, I, 31-36)

*l'ora del tempo e la dolce stagione;
ma non sì che paura non mi desse
la vista che m'apparve d'un leone.*

*Questi pareo che contra me venisse
con la test'alta e con rabbiosa fame,
sì che pareo che l'aere ne tremesse.*

(inferno, I, 43-48)

*Ed una lupa, che di tutte brame
sembiava carca ne la sua magrezza,
e molte genti fé già viver grame,*

*questa mi porse tanto di gravezza
con la paura ch'uscìa di sua vista,
ch'io perdei la speranza de l'altezza.*

(inferno, I, 49-54)

Dante, le poète suprême



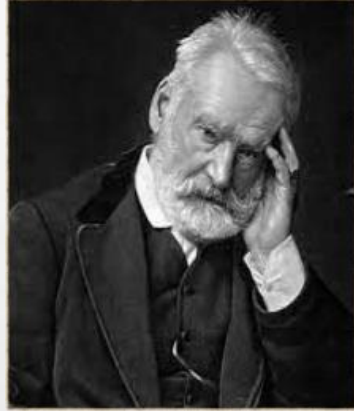
- ◆ Dante est-il déjà allé en France? (Nous ne savons rien avec certitude)
 - ◆ Peut-être il est allé à Avignon (alors siège de la papauté)
 - ◆ Ou peut-être il est allé à Paris, attiré par les discours tenus à la Sorbonne
- ◆ Poète essentiel dans la formation des auteurs, il est considéré comme le père de la langue italienne ainsi que comme un pilier de la littérature mondiale

Inspiration au XIX^e siècle

Victor Hugo

Il a fait connaître son œuvre (Divine Comédie) aussi à l'étranger compte tenu des nombreuses années de malentendus et de jugements négatifs.

Il le mentionne dans «Le Conservateur Littéraire» et Hugo s'en inspire pour l'évolution humaine dans l'Écrit sur un exemplaire de la «Divina Commedia»



Honoré de Balzac

Il a fait des allusions continues au Poète suprême (comme on l'appelait) et au spiritisme de ce dernier dans les Études philosophiques de la Comédie humaine, titre sans doute tiré de Dante

En réalité ses connaissances étaient très limitées, tout comme celles d'Hugo



Stendhal

Il était particulièrement attiré par cela comme un enfant (sa mère était italienne)

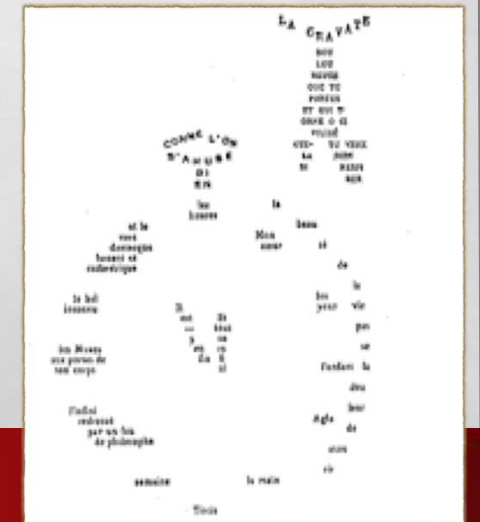


Non seulement en ce qui concerne la langue, mais aussi la structure des œuvres de Dante attiré l'auteur

Apollinaire

Attiré par la littérature italienne, pas tant pour le contenu que pour la structure

Il utilise la ligne de Dante, le vers hendécasyllabe dans son calligramme ("La Montre et la Cravate")



Traducteurs, les plus importants

Jacqueline Risset

- Poète, critique littéraire et traductrice française (spécialiste par Dante)
- Professeur de littérature française à l'Université Roma Tre, où elle a dirigé le Centre d'études italo-françaises



René de Ceccatty

- Narrateur et dramaturge, auteur d'essais littéraires importants
- Traducteur d'auteurs tels que Moravia, Pasolini, Leopardi et bien sûr Dante



Les traductions les plus célèbres

«Au milieu du chemin de notre vie je me retrouvai par une forêt obscure car la voie droite était perdue. Ah ! dire ce qu'elle était est chose dure, cette forêt féroce et âpre et forte qui renouvelle la peur dans la pensée !»

J. Risset

*«Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.*

*Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!»*

«À mi-parcours de notre vie Je me trouvais par un bois sombre : C'est que j'avais perdu ma route. Il est si dur de raconter Combien ce bois était sauvage Qu'y repenser accroît ma peur.»

R. de Ceccaty

Quelques curiosités

A Paris, une statue a été érigée en l'honneur du poète florentin.

Dans la Divine Comédie, le roi de France est mentionné, défini par l'auteur comme "infâme", on pense qu'il s'est peut-être retourné contre Philippe IV le Bel.



La Porte de l'Enfer est un groupe de sculpture monumentale (6,35 × 4 m) du sculpteur français Auguste Rodin, qui constitua tout au long de sa vie son plus important travail et d'où furent extraites pendant plus de 30 ans ses plus fameuses sculptures individuelles.



*"Tu credi che a me tuo pensier mei
da quel ch'è primo, così come raia
da l'un, se si conosce, il cinque e 'l sei."*

Par. XV, 55-57

Questi versi sono un esempio del rapporto tra Dante e la Matematica: qui Cacciaguida riporta la definizione dei numeri naturali secondo cui ogni numero differisce dal successivo e dal precedente di una unità.

L'amore che Dante prova per la Matematica risalta nella Divina Commedia grazie all'uso che il poeta fa del simbolismo numerico.

Ogni numero ha infatti un significato e Dante è attento alle corrispondenze numeriche in tutta l'opera, sia a livello strutturale che narrativo. I numeri che ricorrono maggiormente sono 1,3 e 9. Attraverso questo singolare linguaggio, Dante dimostra la sua cultura in ambito scientifico ma anche filosofico e religioso.

*"O voi ch'avete li 'intelletti sani,
mirate la dottrina che s'asconde
sotto 'l velame de li versi strani."*

Inf. IX, v. 61-63





è l'origine di tutte le cose: rappresenta la perfezione ed è l'espressione della completezza.

*"Tu hai ferma convinzione che il tuo pensiero discenda,
si riveli direttamente a me da Dio, primo Ente e principio
di ogni cosa, così come dalla conoscenza dell'unità deriva
quella di tutti gli altri numeri"*

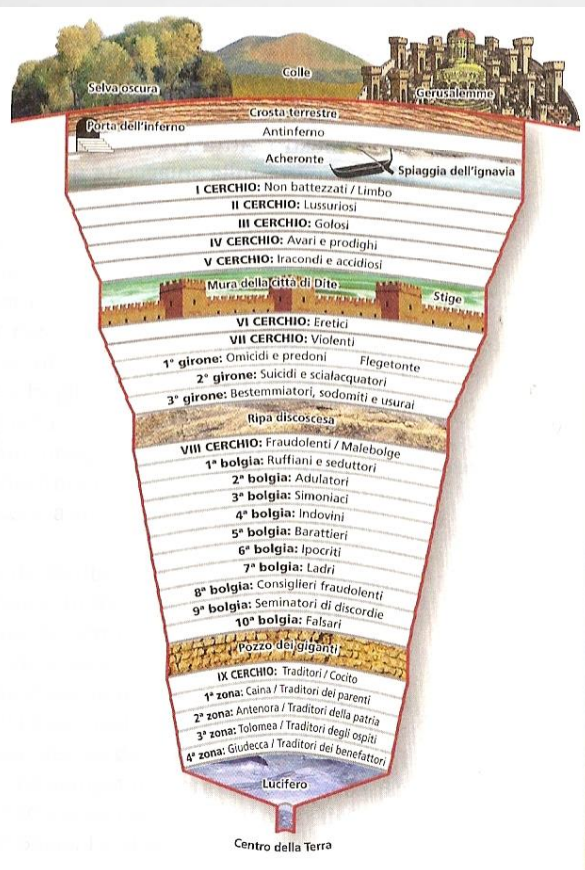
Il primo canto è infatti l'introduzione, il risveglio nella selva oscura:

*"Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita."
Inf.I v. 1-3*

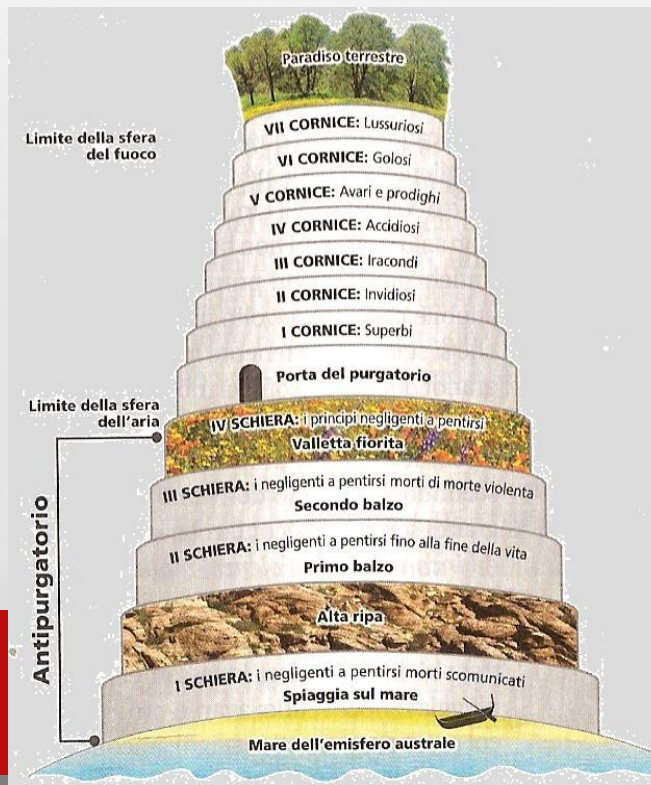


è il numero della creazione e Dante lo utilizza per costruire la sua opera.
A livello strutturale, il poema è formata da 100 canti, suddivisi in 3 **cantiche** (Inferno, Purgatorio, Paradiso) da 33 canti ciascuno.

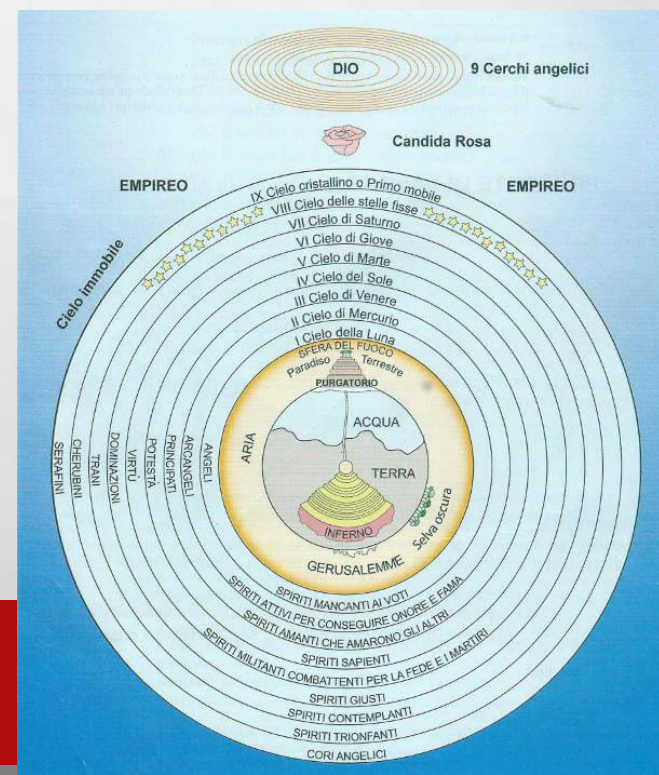
Nell'inferno Dante incontra
3 fiere e attraversa 3 fiumi



Per accedere al purgatorio Dante
deve percorrere 3 scalini



Quando Dante vede Dio,
lo descrive come una grande luce
di 3 cerchi di colori diversi



Il



positivo

3 sono le donne che dal cielo corrono in aiuto a Dante:

- La vergine
- Santa Lucia
- Beatrice

3 sono le guide nel suo viaggio:

- Virgilio, simbolo della ragione
- Beatrice, simbolo della fede
- San Bernardo, simbolo dello slancio mistico



Il



negativo

3 sono gli animali che incontra Dante nella selva:

- La Lupa, simbolo della cupidigia
- La Lonza, simbolo dell'avarizia
- Il Leone, simbolo della superbia



3 sono le gole di Cerbero, 3 sono i volti di Lucifero, ognuno con una bocca che mastica i 3 peggiori peccatori secondo Dante: Bruto, Cassio e Giuda



È il numero del cambiamento e dell'invenzione.

È considerato un numero sacro dagli antichi, rappresenta la perfezione assoluta poiché il quadrato di 3.

Per Dante il 9 è il numero dell'amore e lo dedica infatti a Beatrice:

Dante incontra per la prima volta Beatrice all'età di nove anni mentre il secondo incontro avviene esattamente nove anni più tardi.

Dante poi compila l'elenco delle sessanta donne più belle di Firenze e Beatrice compare non al primo posto, bensì al nono.



Il 9 si ritrova nella struttura della Divina Commedia:

l'Inferno è formato da 9 gironi di peccatori e sono 9 anche le Malebolge;

i 7 cerchi del Purgatorio aggiungendo Antipurgatorio e Paradiso terrestre diventano 9;

il Paradiso è composta da 9 cieli.

Inferno:

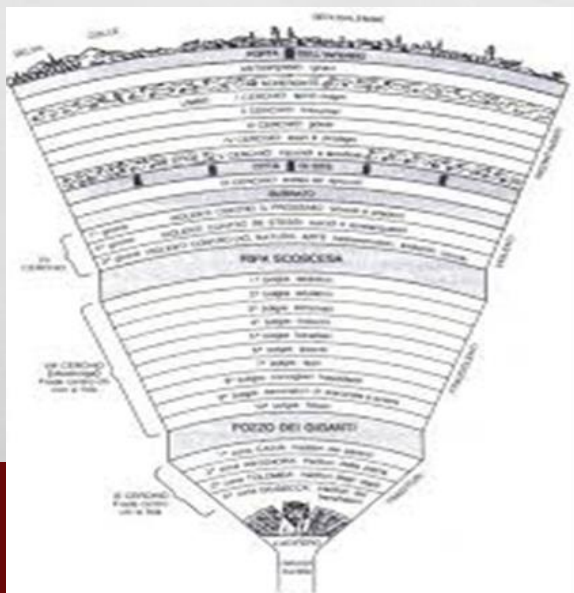
E' rappresentato come una profonda cavità rovesciata che si estende da sotto la città di Gerusalemme fino al centro della terra.

Il baratro infernale è preceduto dall'Antinferno, dove risiedono gli ignavi.

Le anime vengono traghettate da Caronte lungo il fiume Acheronte.

Ha nove cerchi suddivisi in gironi, in ognuno dei quali, la pena è differente in base alla colpa del dannato.

Il giudice infernale è anche qui Minosse.



Purgatorio:

Viene rappresentato come una montagna, ai piedi della quale vi è una spiaggia dove le anime, condotte dall'Angelo nocchiero, approdano.

E' l'unico luogo nel quale il tempo non è eterno ed immutabile, ma destinato a finire.

Ha nove settori:

-l'Antipurgatorio: luogo nel quale i tardi a pentirsi attendono l'accesso alla vera purificazione

-Le sette cornici: luogo di espiazione dei sette peccati capitali

-Il Paradiso terrestre



Paradiso:

E' composto da nove cieli:

Cielo della Luna, Cielo di Mercurio, Cielo di Venere, Cielo del Sole, Cielo di Marte, Cielo di Giove, Cielo di Saturno, Stelle Fisse.

Il nono ed ultimo cielo, chiamato Primo mobile, imprime il moto ai cieli sottostanti.

Esternamente ai nove cieli, vi è l'Empireo, sede di Dio e di tutte le anime.

Le anime sono collocate eternamente in un anfiteatro spirituale che prende il nome di Candida Rosa.

Diagramma schematico del Paradiso, mostrato come una struttura a funne rovesciata che si estende dalla città di Gerusalemme in superficie fino al centro della Terra. Le diverse sezioni sono etichettate con nomi come 'DIO', '9 Cerchi angelici', 'Candida Rosa', 'EMPIREO', 'IX Cielo cristallino o Primo mobile', 'VIII Cielo delle stelle fisse', 'VII Cielo di Saturno', 'VI Cielo di Giove', 'V Cielo di Marte', 'IV Cielo del Sole', 'III Cielo di Venere', 'II Cielo di Mercurio', 'I Cielo della Luna', 'GERUSALEMME', 'TERRA', 'ACQUA', 'ARIA', 'PURGATORIO', 'INFERNO', 'SANTA OSCURA', 'SPIRITI MANCANTI AI VOTI', 'SPIRITI ATTIVI PER CONSEGUIRE ONORE E FAMA', 'SPIRITI AMANTI CHE AMARONO GLI ALTRI', 'SPIRITI SAPIENTI', 'SPIRITI MILITANTI COMBATTENTI PER LA FEDE E I MARTIRI', 'SPIRITI GIUSTI', 'SPIRITI CONTEMPLANTI', 'SPIRITI TRONFANTI', 'CORI ANGELICI'.

CICERONE E IL SOMNIUM SCIPIONIS

Una delle principali fonti in lingua latina della Divina Commedia è indubbiamente il *Somnium Scipionis* di Cicerone (II-I a.C.), dialogo appartenente al sesto libro del *De re publica*. Il protagonista è Scipione l'Emiliano che racconta un sogno in cui aveva incontrato il nonno Scipione l'Africano.

È evidente come la struttura del viaggio nell'Aldilà, già presente nel *Somnium Scipionis*, sia ripresa nella *Divina Commedia*. I protagonisti di entrambe le opere hanno l'occasione di visitare il mondo dei morti pur essendo ancora vivi.

Inoltre la profezia che Scipione l'Emiliano ascolta da suo nonno è simile in molti aspetti a quella che Cacciaguida, trisavolo di Dante, fa al poeta fiorentino: entrambi annunciano ai discendenti successo ma anche sventure.

In entrambe le opere compare una musica celestiale descritta come "dulcis sonus" da Cicerone e come armonia delle sfere nel Paradiso Dantesco. La Terra, invece, appare piccola vista dalla via Lattea: «parva» in Cicerone e «l'aiuola che ci fa tento feroci» nel XXII canto del Paradiso.

Nell'incontro coi loro antenati sia l'Emiliano che Dante trovano, quindi, conforto e conferma al loro agire terreno.



VIRGILIO, SIGNORE, MAESTRO E DUCA

Publio Virgilio Marone, oltre ad essere una delle fonti principali della Divina Commedia, è anche uno dei personaggi più significativi che, con la funzione di guida, oltre che di maestro e padre, accompagnerà il poeta fiorentino per tutte le due cantiche dell'Inferno e del Purgatorio. Il poeta latino per eccellenza sarà successivamente sostituito da altre due guide nel Paradiso. Inizialmente da Beatrice, che simboleggia la fede, e poi da San Bernardo da Chiaravalle immagine figurativa dello slancio mistico verso Dio.

Tra tutte le sue opere l'Eneide è la fonte a cui Dante attinge di più in senso assoluto. Sono molteplici i riferimenti al famosissimo poema. Ne è da esempio nel XIII canto dell'Inferno il riferimento alla storia di Polidoro, contenuta nel III canto dell'Eneide, durante l'incontro con l'anima dannata di Pier delle Vigne. Il canto che fu più d'ispirazione per Dante fu il VI con la Catabasi, ovvero discesa nell'Inferno compiuta da Enea, su consiglio divino, affinché conoscesse il destino del mondo romano, e fosse posto dalle potenze celesti come guida del popolo che fonderà Roma.

Nella sua catabasi all'eroe troiano verrà mostrata la sua illustre discendenza con figure come Cesare ed Augusto e anche il futuro secondogenito Silvio. In questa discesa anche Enea avrà una guida al suo fianco che è Sibilla, una donna dotata di virtù profetiche ispirate dal dio Apollo. L'Eneide fornisce a Dante l'idea della rappresentazione del regno dei morti fornendo anche molte descrizioni per quanto riguarda la struttura dei luoghi infernali e dei personaggi mitologici rinchiusi in essi. Il poeta fiorentino riprese anche elementi linguistici e stilistici dal poeta Mantovano.



OVIDIO: LE METAMORFOSI NELLA CULTURA MEDIEVALE

Ovidio, insieme ad importanti poeti del mondo classico, tra cui lo stesso Virgilio, è collocato nel Limbo (Inf. IV).

Le Metamorfosi:

E' un'opera di 15 libri che tratta la storia dall'origine del mondo, sino alla deificazione di Augusto.

Il titolo deriva dal greco «meta- morphe», che letteralmente significa «da una forma all'altra», in quanto i protagonisti sono soggetti a trasformazioni circa la loro forma ed essenza.

Immediato parallelismo:

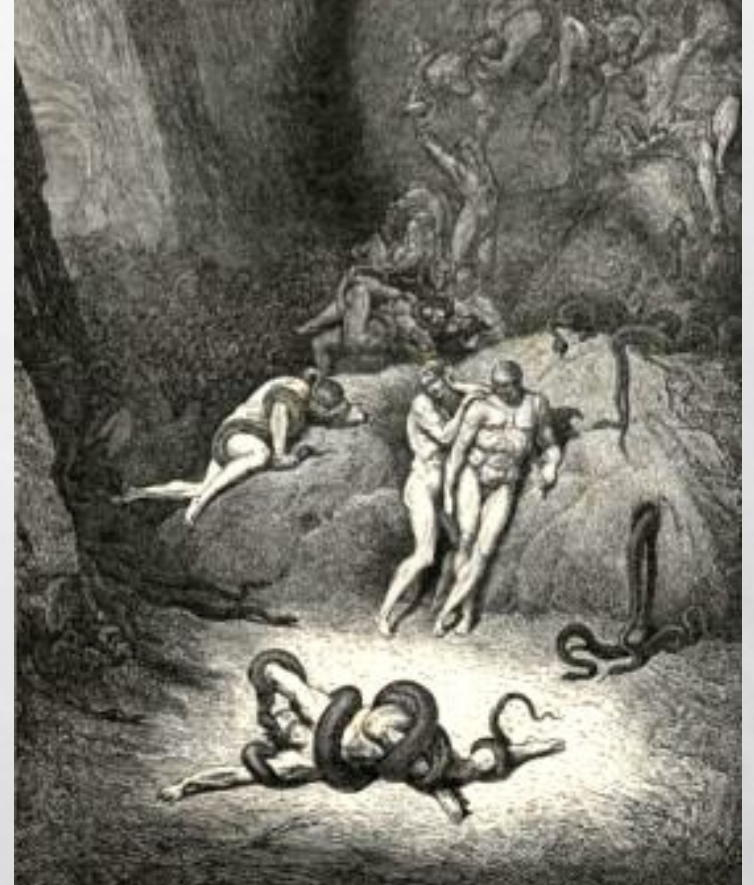
Ovidio, nel proemio alla sua opera, invoca le divinità con il fine di lodarle, in quanto le trasformazioni narrate, sono opera delle stesse.

Dante, nel suo capolavoro, invoca in tutte le cantiche le divinità, al fine di essere assistito nella descrizione e narrazione dell'aldilà.

Inferno: le Muse.

Purgatorio: la Musa Calliope in particolar modo.

Paradiso: il dio Apollo, protettore della poesia e dei poeti.



Grazie a tutti per l'attenzione e buon DANTEDÌ 2021!



*Gli Studenti del Liceo dell'Istituto
S. Giuliana Falconieri e i loro Docenti*